

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la [linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Togliamo dal *Pungolo* di Milano il seguente assennatissimo articolo, che facciamo nostro per uniformità d'idee, e pubblichiamo onde dargli per parte nostra la maggior diffusione possibile:

Il partito retrivo spagnolo ha gettato la maschera. Clericali ed assolutisti rompono finalmente il silenzio, e ci dicono chiaro e tondo qual è il loro parere, il loro concetto, il loro programma nella questione che si va da alcuni giorni dibattendo sulla miglior forma di governo che conviene dare alla Spagna. Stando al *Pensamiento*, ch'è fino ad ora l'organo principale della reazione, il programma di questa sarebbe, in poche parole, il seguente:

« Appoggiare la repubblica federativa a preferenza della repubblica unitaria, ma in ogni modo la repubblica a preferenza della monarchia costituzionale, qualora non si riescisse a far prevalere la monarchia assoluta. »

Questo programma, non solo non ci giunge nuovo, ma diremo anzi che lo aspettavamo. Se una cosa ci sorprende era la completa astensione del partito retrivo; il suo silenzio di mal augurio ci dava lo sgomento che suole produrre l'ignoto. Ma ora ha parlato; ora sappiamo che la sua tattica è quella stessa adoperata, finora con poca fortuna, anche fra noi. Cioè: fare adesione ai principii più avanzati; portare il suo contingente ai partiti estremi; propugnare con essi la forma di governo che abbia minori possibilità di attuazione o di durata; colla licenza disgustare le masse dalla libertà, ed averne agio, col mezzo di abili transazioni, a ricurvarle, naustrate, stanche, disilluse, sotto il giogo dell'assolutismo. In due parole: dividere per re-

gnare — questo è il programma così della reazione spagnuola come della nostra.

I retrivi, gli assolutisti, i clericali di Spagna, hanno anche comune coi nostri la grande e spiccata caratteristica del partito, ch'è l'odio profondo, indomabile contro le istituzioni costituzionali. Fra le tre formule — quella della democrazia « il re è il popolo, e questo re regna e governa » quella degli assolutisti « il re è il sovrano, e quella infine del reggimento costituzionale « il re regna ma non governa » essi non esitano, e si comprende, a scegliere le due prime, e respingono la terza perchè la sola che può, nello stato presente dell'Europa, attuare la libertà politica.

« Ciò che i retrivi hanno maggiormente in orrore — scrive con molto senno il *Journal des Débats* è la libertà regolata: in Spagna come dappertutto essi preferiscono la libertà assoluta, o più propriamente l'anarchia. » Il *Pensamiento* lo dice aperto allorchè, parlando a nome dei retrivi di ogni risma e colore di cui è l'organo, formula così il suo pensiero:

« Posti nella dura necessità di scegliere fra i due sistemi (il democratico e il costituzionale) quantunque ambedue ci ripugnino non esiteremmo a scegliere la libertà assoluta. »

« Noi protesteremmo non essere quelli i nostri principii, stringeremmo al nostro cuore la bandiera del *Sillabo*, ma nell'impossibilità di spiegarla, noi andremmo nel campo dei radicali e con tutto il nostro ardore, con tutta la nostra lealtà, li aiuteremmo nella loro opera di libertà completa. »

« Ma allora alzeremmo noi pure il nostro vessillo politico: la monarchia pura, fondata sopra istituzioni veramente popolari e democratiche, nel miglior senso della parola, mo-

narchia che lungi dall'essere assoluta sarebbe radicalmente nemica di qualsiasi dispotismo. »

« In questo caso, la nostra formula sarebbe semplicissima: innanzi tutto, monarchia pura, monarchia popolare; piuttosto che la monarchia costituzionale, la repubblica unitaria, la repubblica federativa... »

E così concludendo riassume il suo programma:

« Il Sillabo finchè ci sarà qualche speranza che il Concordato sia rispettato; ma se il Governo rifiuta il Sillabo e rompe il Concordato, allora la libertà e la repubblica, la repubblica e la libertà. »

Ci si dica ora se in Spagna come in Italia i partiti estremi non hanno comuni le passioni, le mire, la strategia. La fase che attraversa al presente la rivoluzione spagnuola ci apparecchia forse, a spese di quel nobile e generoso popolo, preziosissimi insegnamenti: sappiamone approfittare.

## NOTIZIE DI SPAGNA

La *Cronaca di Catalogna* descrive nei termini che seguono i disordini avvenuti a Malaga:

Malaga fu il teatro di grandi e lamentevoli disordini. Ecco come li riferisce un giornale del mattino:

Le lettere di Malaga in data del 20 annunciano gravi disordini in quella capitale. Fino dal mattino dicevasi che gli operai delle fabbriche di don Martin Larios avevano chiesto aumento di salario. Alle undici e mezzo si presentarono dinanzi alla casa del sig. Larios innumerevoli donne, chiedendo l'aumento. Giunse in seguito un picchetto di carabinieri che a gran fatica disperse la folla; però di lì a poco le donne tornarono accompagnate dagli uomini, i quali con grida sovversive eccitarono. Tutti i paesani gridavano: All'armi!

L'ammutamento si andava facendo minaccioso e per ogni dove risuonavano le grida di - morte a don Martino - spargendo l'allarme per tutta la città.

Fu battuta la generale e la popolazione prese un aspetto belligero. All'una i paesani cominciarono a far fuoco contro la casa di don Martino, fuoco che durò per lo spazio di mezz'ora, quantunque sembri che non sia avvenuta alcuna disgrazia personale. Finalmente il popolo forzando la porta, irruppe come torrente nella casa avventurata e fu miracolo se poterono mettersi in salvo i famigliari, perchè la casa fu saccheggiata e rovistata da cima a fondo. Nulla fu rispettato e tutto fu vandalicamente distrutto.

Appena il governo provvisorio ebbe notizia di questo fatto doloroso, spedì immediatamente forze militari a Malaga ordinando che fosse represso ogni conato di disordine. Queste forze poterono ristabilire la calma in quella popolosa città per un momento turbata.

Troviamo nel *Memorial diplomatique* un brano assai curioso. È una specie di lettera circolare alle potenze europee con cui l'infante Don Carlos, che l'*Union* appella già Carlo VII, senz'ombra d'ironia, appoggia la sua candidatura al trono di Spagna. Ci sembra che agli spagnuoli e non alle potenze straniere doveva farsi l'indirizzo. È vero che questo pretendente non ha grandi cose a dire ai suoi sudditi futuri, perchè si vede che non conta gran fatto sul loro concorso per ottenere la corona. « Se Dio, egli dice, e le circostanze mi faranno salire sul trono di Spagna, ecc. ecc. » Un pretendente più accorto avrebbe detto: « Dio e la volontà della nazione », non fosse altro che per gentilezza; ma questo linguaggio avrebbe avuto un colore rivoluzionario che non conveniva punto ad un rappresentante della monarchia del diritto divino, ed è forse per questa ragione che l'infante non vuol fondare la sua speranza che su Dio e sulle circostanze. Comunque sia egli è un principe che ha il coraggio della propria opinione e che non sa adulare le passioni popolari.

## APPENDICE

### RIVISTA DEGLI INTERESSI AMMINISTRATIVI COMUNALI E PROVINCIALI DI PADOVA

È questo il terz'anno che il nostro amico ci offre la solita appendice sugli *Interessi comunali e provinciali*. Quanto le nostre amministrazioni abbiano migliorato col progresso del tempo, potranno giudicarlo coloro che rileggendo le riviste degli anni scorsi ne facciano un parallelo con quella che andiamo pubblicando.

Carissimo Fontebasso,

A rivederci in Primavera. — Così chiudeva la mia Rivista degli interessi amministrativi e provinciali dell'anno scorso — ma non soltanto è passata la Primavera, che anche l'Estate è quasi quasi l'Autunno sono da collocarsi nel numero di quelle tante stagioni che pur troppo ci pesano sulle spalle. — Diverse ragioni mi fecero mancare alla promessa — enumerartele, sarebbe dare alla mia man-

canza un peso che non merita, poichè probabilmente assai pochi de' tuoi lettori avranno fatto al giornale che dirigi un addebito per la mancata Rivista. — Ad ogni modo, e per il caso che m'ingannassi, eccomi alla carica. — Tralascio ogni dichiarazione di franchezza, di indipendenza e di severa osservanza ai più scrupolosi principii di equità, come pure l'altra di non essere dominato da idee preconette di censura e di sistematica critica, e rimanendo te ed i tuoi associati alla professione di fede fatta nella Rivista dello scorso dicembre. — In quella via, allora tracciata, continuerò, dicendo il bene ed il male, elogiando e biasimando senza curarmi di vere od artificiali suscettibilità; il bene del paese è la suprema legge che ci deve governare; posporlo al timore di ferire qualche amor proprio, soventi volte reso falso dalla passione che vela la ragione, sarebbe davvero una imperdonabile e dannosa paura — tanto varrebbe tacere, anzi in quel caso il silenzio sarebbe utile — Convinto di questo Vero, ed incoraggiato dalla tua instigatrice amicizia che potrebbe essere il mio parafulmini, incomincio.

Constato anzitutto come siensi tenute a calcolo alcune osservazioni, e sia stata data esecuzione a qualcuno dei desideri da me ma-

nifestati; p. e. il selciato in Piazza delle Erbe, il quale sta per essere condotto a compimento, e che è sperabile abbia a conservarsi lunghi anni, mentre i lunghissimi mesi impiegati a trarre a termine quell'opera danno la sicurezza della sua perfetta esecuzione — l'ampliamento delle scuole comunali, cosicchè anche se, come è desiderabile, gli alunni vi accorreranno numerosi non ne deriveranno pericolosi agglomeramenti — le buone disposizioni mostrate a collocare i cancelli di ferro negli accessi del recinto del Prato della Valle, levando per ora una fila dei pilastri ivi esistenti — ed altre opere di più o meno importanza.

Anche il Consiglio mostrò in diverse discussioni e nelle relative votazioni di essersi svincolato da una soggezione eretta quasi a sistema, e senza lasciarsi andare all'estremo opposto, volle dare ragione all'appunto da me fatto di un'obbedienza troppo cieca alle proposte della Giunta; segno evidente di un accresciuto interesse agli affari del Comune, di amore alle libere istituzioni, e della convinzione che dalla discussione non possono derivare che ottimi effetti.

Nella sessione straordinaria del febbraio si addivenne alla nomina del Segretario, che giustamente si potrebbe chiamare Segretario

generale. — Da quanto ci consta erano parecchi i concorrenti; ma la Giunta non ne propose al Consiglio che due, e tra questi venne scelto il sig. Pietro Bassi. — Mi asterrò da ogni elogio di questo egregio cittadino, chè potrebbe essere ed a te ed a me imputata a quell'amicizia che gli professiamo ogni manifestazione — dirò soltanto che la sua scelta fu gradita al maggior numero di cittadini, e che la vittoria non sarebbe stata per esso dubbia anche se le proposte della Giunta avessero, com'era da credersi, contemplato anche qualche altro concorrente. — La questione della dotazione del Teatro fu soggetto a brillanti discussioni, le quali dopo il Consiglio municipale ebbero seguito sul tuo giornale. — La Giunta o bene o male trionfò ed ottenne il doppio intento di non accrescere la dotazione stabilita in bilancio, e di avere lo spettacolo dietro iniziativa di cittadini, sussidiata dalla massima, non so quanto giusta che chi vuole divertirsi si paghi i divertimenti.

S'io volessi accingermi a dimostrare l'insussistenza di questo principio non farei che ripetere quanto in proposito fu scritto in lunghissimi articoli prima e dopo la discussione del Consiglio; io lascio quindi l'argomento, desideroso che tale questione non si risollevi, poichè la soverchia tenacità dei propositi po-

e patteggiare colla rivoluzione. Diremo inoltre che questo pretendente si manifesta con meno riservatezza alle potenze straniere che ai suoi futuri sudditi. Difatti egli promette ai sovrani d'Europa di annodare con essi il più strettamente possibile le relazioni personali, tostochè sarà salito sul trono. Bravo! non si potrebbe usare maggior cortesia; ed è evidente che una promessa sì impegnativa non può che esercitare una benigna influenza sulle disposizioni dei sovrani ai quali l'infante invidi il suo indirizzo.

Ma per parlare sul serio questo manifesto ci sembra di tal natura da produrre il più sinistro effetto sul popolo spagnolo e ci offre una ben alta opinione del tatto politico dei consiglieri che l'hanno ispirato. A questo proposito troviamo in un telegramma dell'agenzia Reuter il riassunto d'un discorso pronunciato dal sig. Olozaga nella circostanza della fusione dei due clubs liberali di Madrid. Esortando i liberali di tutte le tinte ad unirsi per resistere agli intrighi reazionari il sig. Olozaga annunciò che si attribuiva alla regina Isabella l'intenzione d'abdicare in favore di Don Carlos. Troviamo la conferma di questa notizia o piuttosto di questa voce, in una corrispondenza diretta all'agenzia Havas; ma l'infante non ne fece alcuna allusione nel suo manifesto: si limita a ricordare soltanto il recente atto di abdicazione di suo padre Don Juan di Borbone.

Ecco la lettera autografa che il principe D. Carlo diresse da Parigi alle potenze:

«Sire,

«La mia nascita e lo stato attuale della Spagna mi fanno un dovere di portare a cognizione di Vostra Maestà l'abdicazione del mio angusto padre.

(Segue la rinuncia di cui demmo a suo tempo il testo).

«Se Dio e le circostanze mi pongono sul trono di Spagna io mi sforzerò di conciliare lealmente le utili istituzioni dell'epoca nostra con quelle indispensabili del passato, lasciando alle Cortes generali, liberamente nominate, il grande e difficile compito di dotare la mia cara patria di una costituzione che sarà, lo spero, spagnuola e definitiva.

«Il giorno in cui avessi questa fortuna io stringerei più che possibile con Vostra Maestà le mie personali relazioni e colla sua nazione la mia nazione.

«Ricevete, sire, l'assicurazione della mia alta considerazione.

«Carlos de Borbon y de Este.»

Il giornale l'Epoca afferma che la candidatura del duca di Montpensier fu definitivamente abbandonata dai generali dell'Unione liberale.

Figuerola, ministro delle finanze, chiede che l'armata spagnuola sia ridotta alla cifra di 50,000 uomini.

trebbe far disertare dalle fila degli oppositori nostri qualcuno de' fidi della Giunta tentanti, e togliere così quella meschinissima maggioranza che diede vinta l'anno scorso una causa perduta probabilmente negli anni v. n. r. — È sperabile che la Giunta nel preventivo di quest'anno sia stata più mansueta, e con una insistenza inopportuna non getti al Consiglio un nuovo guanto, che raccolto, la condurrebbe ad una battaglia, nella quale se soccombesse, potrebbe credere di non avere più la fiducia dei Consiglieri, ciò che non può darsi, e condurre il paese ad una crisi che sarebbe deplorata da tutti i cittadini.

Consimile osservazione avrei a fare sull'altra interessantissima questione del Tiro a segno, quantunque in questa si adattarono alle vedute della Giunta parecchi degli opposenti, persino quelli che prima fecero la mozione del sussidio. — La Giunta se la cavò con una promessa ed un aggiornamento — e ciò bastò. Ora però se ne vedono gli effetti — è scorso quasi un altro anno e nulla si fece, perocchè quando quella questione fu portata al Consiglio si risvegliava dal letargo di quasi due anni. — La nuova vita che prometteva esser feconda di risultati fu nuovamente paralizzata dal voto del Consiglio, ed oggidì si è forse a peggior partito che nel 1867, — vi

### MANIFESTO DEL GOVERNO SPAGNUOLO

Ecco il testo del manifesto del Governo provvisorio di Spagna, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid del 26 ottobre, alla nazione, e segnalatoci dal telegrafo:

Una volta compiuto sul terreno della forza il movimento rivoluzionario cominciato a Cadice contro un potere che aveva insensibilmente rallentati e rotti tutti i vincoli dell'ubbidienza e del rispetto, fino al punto di aver reso possibile un rovesciamento nello spazio di così pochi giorni; una volta terminata la missione delle Giunte e nominate le autorità, è conveniente e necessario che il Governo provvisorio, costituito in seguito ad avvenimenti che hanno trasformato in modo così profondo lo stato politico della Spagna, raccolga e riassuma le diverse manifestazioni della opinione pubblica, liberamente e diversamente espresse durante il periodo imponente della lotta materiale che la nostra rivoluzione ha ora attraversato.

Oggi che è passato il primo momento di lamenti e di ira, espansioni naturali di un popolo per sì lungo tempo oppresso, è giusto ed altresì necessario che la nazione, raccogliendosi in sé stessa e porgendo l'orecchio alla chiamata del Governo provvisorio, si fermi a meditare in tutta la calma della sua ragione e della sua forza sulle vere aspirazioni e sui bisogni imparziali che essa sente e che è chiamata a soddisfare entro breve termine; e non sarebbe degna della libertà, la cui rivendicazione ci è costata così cara, se in tanto grave congiuntura, e quando essa tiene in mano i suoi destini tradizionali, politici, sociali e religiosi, senz'altro freno che la sua prudenza, procedesse in una così critica situazione coll'entusiasmo irreflessivo di un trionfo, che per quanto fosse sperato non è meno sorprendente.

Il Governo provvisorio non teme in alcun modo che la Spagna presenti il lamentevole spettacolo di un popolo pieno di vigore per vendicare i propri diritti, ed incapace di esercitarli utilmente nel modo che conviene alla maestà della sua storia.

Se la nazione si è trovata più di una volta padrona di sé stessa, in seguito all'abbandono di monarchi deboli o ciechi; se con uno sforzo della sua volontà irremovibile, in mezzo alla spaventevole confusione di catastrofi inaspettate, ha saputo conservare la propria dignità, salvare la propria indipendenza, organizzarsi e ricostituirsi, non è probabile che essa cammini lentamente ed alla cieca nella via della propria rigenerazione, ora che con piena cognizione, di causa, e non per sorpresa, è entrata nel completo godimento della sua indiscutibile sovranità.

Ma perchè essa possa più sicuramente raggiungere lo scopo dei suoi desideri, il Governo provvisorio crede suo dovere il più imperioso di esporre e precisare, come ha già indicato, le esigenze intime dell'opinione, esigenze reali e positive, di cui si sentono le palpitazioni sotto le molteplici forme ed i diversi momenti che il sollevamento nazionale ha presentati nella sua generosa esuberanza.

Si pensi il Municipio, vi pensi l'attuale colonnello della G. N. che è il presidente nato della Società, e l'uno e l'altro soprattutto pensino che è una vergogna che Padova dopo tre anni sia ancora senza un bersaglio per addestrare al Tiro la G. N., o debba mendicare un locale del quale non può servirsi che a beneplacito degli altri. — Ricordiamoci che in tale questione vi entra la politica e che coloro a cui spetta provvedere sono posti nell'alternativa di esser chiamati amanti della libertà od accaniti conservatori — progressisti o codini — ricordiamoci di una delle massime che sebbene ci venisse d'oltremare pure fu accolta e ripetuta da tutta Italia: State oggi soldati per essere poi veri cittadini — un po' di statistica che ci dicesse quanti della nostra G. N. non hanno mai sparato il fucile non starebbe male. Che te ne pare?

Mi schiero colla Giunta nella questione del tragico dei dipinti della Chiesa e dell'ex-monastero di Praglia nella Pinacoteca municipale — se come osservò un benemerito consigliere ivi accorrono gli artisti a cercare ispirazioni sono assai rari i forestieri che vi giungono; e credo poi che artisti e forestieri vadano ad ispirarsi piuttosto nella grandezza e nella purezza di stile del fabbricato di quello che nei dipinti ivi esistenti. — Si aggiunga

Come punto di partenza per la proclamazione dei suoi principii rigeneratori, la rivoluzione ha cominciato dallo stabilire un fatto che è la base solida sulla quale devono poggiare le sue riconquistate libertà. Questo fatto è la decadenza e l'espulsione di una dinastia che, in opposizione aperta collo spirito del secolo è stata un ostacolo a qualunque progresso, e sulla quale il Governo provvisorio, per rispetto verso se stesso, ha creduto opportuno di stendere la commiserazione del suo silenzio; ma esso deve constatare il fatto, riconoscerlo come un'emanazione evidente della sovranità nazionale, ed accettarlo come principio e fondamento dell'era novella che la rivoluzione ha inaugurato.

Nè maggiormente esso ha d'uopo di sforzarsi a provare la convenienza di questo radicale cambiamento, che ha la sua giustificazione nel plauso generale con cui è stato accolto, e nella dura alternativa in cui si trovava il paese, obbligato ad accettare il disonore o a fare appello alle armi. Soltanto uno sforzo supremo poteva salvarlo, rendendogli la stima del mondo civile, che prendeva per avvilito il longanimità del popolo spagnuolo: e questo sforzo è stato fatto, e non ha richiesto che pochi giorni perchè di un giogo così pesante non restasse più che il ricordo di averlo sopportato.

Ora l'ostacolo è distrutto; la via è aperta liberamente, e la rivoluzione ha stabilito il suffragio universale come la più evidente e palpabile dimostrazione della sovranità del popolo. Così tutti i nuovi poteri si fortificheranno col concorso assoluto ed esatto, non più limitato e fittizio, dell'opinione generale, e le nostre istituzioni vivranno del soffio vigoroso di tutta la nazione, arbitra e responsabile de' propri destini.

Dopo avere proclamati i principii sui quali si deve cementare il nostro futuro regime governativo, che poggiano sulla più ampia libertà, e che sono stati riconosciuti dalle Giunte, il Governo provvisorio deve adesso riassumere in un solo corpo di dottrine queste manifestazioni del pubblico spirito, espresse sotto diverse forme, ma sentite dappertutto colla stessa intensità.

La più importante di tutte, per l'alterazione essenziale che introduce nell'organizzazione secolare della Spagna, è quella che è relativa all'inaugurazione della libertà religiosa. Il corso del tempo che modifica e rinnova tutte le cose, ha profondamente cambiate le condizioni della nostra esistenza, dandole maggiore espansione, e sotto pena di contraddirsi da se rompendo la logica concatenazione delle idee moderne, nelle quali cerca la propria salvezza, la nazione spagnuola deve forzatamente ammettere un principio contro il quale è inutile ogni resistenza.

Nell'autorizzazione che noi accordiamo agli altri culti di esercitare liberamente e pacificamente in presenza del culto cattolico, non v'è nulla che possa offendere la fede più profondamente radicata. Ben al contrario, essa si fortificherà colla lotta, e così stimolata respingerà la invasione dell'indifferenza religiosa che indebolisce ed umilia a sì alto grado il senso morale. E' di più una necessità della politica nostra condizione ed una protesta

contro lo spirito teocratico che all'ombra del potere recentemente abbattuto, si era insinuato colla più insidiosa ostinazione nell'essenza medesima delle nostre istituzioni, in grazia senza dubbio di quella influenza dominatrice che esercita intorno a se ogni autorità non discussa.

Però le Giunte rivoluzionarie, obbedendo da una parte a questa tendenza universale di espansione che annunzia o piuttosto dirige l'andamento delle società moderne, e d'altra parte ad un irresistibile istinto di prudenza giustificata, hanno consacrato in prima linea il principio della libertà religiosa, come una necessità perentoria dell'epoca attuale, e come una misura di sicurezza contro eventualità di attuazione difficile, senza dubbio ma non impossibile. (Continua.)

«Secondo il corrispondente dell'Agencia Havas, scrive la Correspondance Italienne del 31, la condotta del governo italiano, per quanto concerne il riconoscimento del nuovo ordine di cose che la rivoluzione creò in Spagna, avrebbe cagionato in quel paese una penosa sorpresa. Siccome qualche volta è bene spiegarsi chiaramente; ed in particolar modo con gli amici, noi non esitiamo a dichiarare che in tutto ciò noi vediamo soltanto un malinteso che si procura di usufruttare destramente a danno delle simpatie naturali che esistono fra la Spagna ed il nostro paese, e delle relazioni amichevoli che non avevano tardato a stabilirsi fra questi due Stati.»

Lo spazio non ci consente di riprodurre il lungo articolo che la Correspondance Italienne consacra a fare la storia particolareggiata delle relazioni che l'Italia ebbe ed ha col governo provvisorio spagnuolo; ma diremo almeno che, dopo aver ricordato come, verso la metà di ottobre, l'Italia aveva già fatto a Madrid gli stessi passi che altre potenze fecero solamente ora, termina dicendo:

«Per quanto concerne l'Italia, la sua condotta verso la Spagna fu non solo conforme ai principii vigenti, ma ebbe puranco il carattere di benevolenza e della più amichevole simpatia per la Spagna. Dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano a Parigi, riesce evidente che, onde possa avere luogo il riconoscimento ufficiale della Spagna per parte dell'Italia, non manca altro che il compimento, per parte del governo di Madrid, delle consuete formalità diplomatiche. Si vede adunque che non si avrebbe ragione di chiedere che, a riguardo del nuovo governo spagnuolo, il gabinetto di Firenze mostri disposizioni migliori di quelle dalle quali fu costantemente animato.»

Con piacere pubblichiamo la seguente diretta:

A. S. E. il signor Commendatore Pietro Paleocapa ministro di Stato, Senatore del Regno ecc. Torino.

Eccellenza!

Le sottoscritte Presidenze unite dei due Consorzi Gorzon Medio e Gorzon inferiore,

che quel parroco e la Giunta comunale di Teolo declinarono ogni responsabilità, e quindi i quadri sarebbero rimasti in balia dei soci, e condannati ad ammuffire o ad esser resi irreconciliabili dagli effetti della trascuranza e del tempo. — A ciò si sarebbe potuto rimediare con un custode fisso, ed un Ispettore il quale saltuariamente sorvegliasse il custode — e la spesa? Avremmo desiderato che tra i contendenti si avesse in proposito fatta sentire la voce della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, ma essa fu completamente muta. — Sul regolamento per l'imposta sul valore locativo nulla v'è a ridire che riguardi il Consiglio o la Giunta. — Certamente che esso farà qualche malcontento, ma quale è la nuova imposta che renda contenti coloro che devono pagarla? Le osservazioni che sorgono spontaneamente alla lettura di quel Regolamento dovrebbero esser dirette al Governo, che traccio delle norme le quali saranno senza dubbio causa a confusioni, ma non è mio compito la rivista degli atti governativi anche se questi sono destinati dalla sfera d'azione governativa passare al Comune od alla Provincia, quindi tirerò avanti non senza dare un voto di approvazione a quei consiglieri che vollero fare un po' di luce su certi tenebrosi periodi di quel Regolamento.

Le comunicazioni della Giunta sul lascito del defunto Camerini per la fondazione di un Istituto per i discoli ci sono una conferma che le restrizioni mentali servono maravigliosamente ai nostri prelati a far anteporre i beni temporali ai spirituali. — Non vi volle infatti meno dell'accorgimento della nostra Giunta, della sua operosità e della sua scienza di manovrare, per condurre a buon partito una questione di una importanza primaria per il nostro Comune. — Risolto il quesito come accennò averne speranza la Giunta, il nostro paese potrà dar vita ad un Istituto da numerosissimi fatti dimostrato necessario, e che ove possa sorgere con i principii adombrati dalla Giunta, contribuirà in misura assai larga ad infiltrare nelle classi più misere ed anche in quelle nelle quali il vizio è una fatale eredità, quella moralità e quei principii di istruzione e di amore al lavoro, per i quali anche chi è nato sotto l'influsso della sventura e della miseria può vedersi un giorno seduto a fianco delle persone più ricche non solo, ma delle più colte, e portare così il suo concorso al perfezionamento del grande edificio sociale. X.

(Continua.)



Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano, Via Pasquirolo N. 14

# La Divina Commedia di Dante Alighieri

Illustrata da **GUSTAVO DORÉ**

E DICHIARATA CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI  
per cura di **Eugenio Camerini**

È imminente la pubblicazione delle Cantiche

## Il Purgatorio ed Il Paradiso

Queste due Cantiche saranno corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista.

Il **Purgatorio** ed il **Paradiso** verranno compresi in N. 66 Dispense e ciò in due Volumi di 33 Dispense cadauno.

Ogni Dispensa conterà di 4 pagine di testo e commenti accompagnate da una tavola con una grande incisione, tirata a parte, nell'eguale formato di quelle dell'Inferno. Alle ultime 3 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontespizio, indice, ecc.

**PREZZO D'ABBONAMENTO** alle **66** Dispense componenti IL PURGATORIO ed IL PARADISO

Franchi di porto nel Regno . . . . . > **12** -  
idem per la Svizzera . . . . . > **14** -

Le Dispense verranno spedite ai signori abbonati a sei per volta, condizionate in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Una Dispensa separata in tutta Italia centesimi 20

Gli abbonati riceveranno gratis le Copertine delle due Cantiche nonché il Ritratto del Sommo Poeta in una tavola tirata a parte.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano

È pubblicato e vendibile presso lo Stabilimento **SONZOGNO** e presso i principali Librai d'Italia

## L'INFERNO

Illustrato con **78** grandi composizioni di **Gustavo Doré**

UNO SPLENDIDO VOLUME DI 300 PAGINE IN FOGLIO

Legato in brochure . . . . . L. **12** -  
Legato in tela ed oro . . . . . > **20** -

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano.

(2 p. n. 456)

### PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



#### LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenze della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

#### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e, mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri - Napoli: Pirotta e comp. - Milano: Bertarelli G. di Tommaso - Torino: L.F. Ronzani - Genova: G. Buzzza - Alessandria: Tommaso Basilio - Bologna: C. Bonaria - Savona: L. Albelegni - Trieste: I. Serravallo (116 p. n. 19)

### AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo *Corona Ferrea* ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 30 pub. n. 317

### LA DITTA CARLO TAMBURINI

a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri, se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza se le pretese saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1ª Classe, e trattamento col capitano.

Dirige si alla sopradetta Ditta.

(4 pub. n. 460)

IL MAESTRO

### PAGINI SABINI ANTONIO

approvato con patente normale italiana

avverte

di avere trasferito il proprio collegio in Via Borgo Piove al N. 2 rosso 1p. n. 471

### COLLEGIO CONVITTO

con insegnamento elementare, tecnico ginnasiale e liceale in Montagnana diretto

dal prof. ab. **TURIBIO CILLO**

Si avverte che l'iscrizione è aperta fino al giorno **3 novembre** p. v. - Per il programma rivolgersi all'ufficio della Direzione. 9 p. n. 476

N. 693

Regno d'Italia

P.ov. di Padova Distr. di Padova

COMUNE DI TEOLO

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del II Riparto del Comune di Teolo coll'annuo onorario di L. 1283,95 compreso l'indennizzo pel Cavallo.

Le relative istanze corredate del certificato di nascita, dei diplomi di Medicina, Chirurgia Ostetrica, della abilitazione all'innesto vaccino e della prova di aver fatta la pratica biennale saranno presentate in bollo di legge a questo Ufficio da oggi a tutto il mese di novembre p. v.

Il Riparto è posto in piano e piccola parte in monte esteso in lunghezza miglia 3 ed in larghezza miglia 4 ha buone strade, molte delle quali sistemate a ghiaia.

La popolazione di circa 1560 abitanti, conterrà 600 poveri che hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina e di spettanza del Consiglio, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle generali disposizioni di legge in proposito vigente ed alle particolari prescrizioni che al Consiglio piacesse imporre.

Teolo, 29 ottobre 1868

Il Sindaco

Bernardino avv. Morosini

Il segretario  
Andrea Novo

(1 p. n. 474)

### SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

## REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 10 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 43,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli eretmi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. - Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale -

### La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito - In PADOVA: presso le farmacie **Roberti - Zanetti** - VERONA: Pasiol - Friani farm. - VENEZIA: Ponci (51 publ. n. 372)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

## TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.